

Augusto Giacometti al Museo Ciäsa Granda : intervista con David Wille

Autor(en): **Ambrosino, Marco**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **91 (2022)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1006094>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

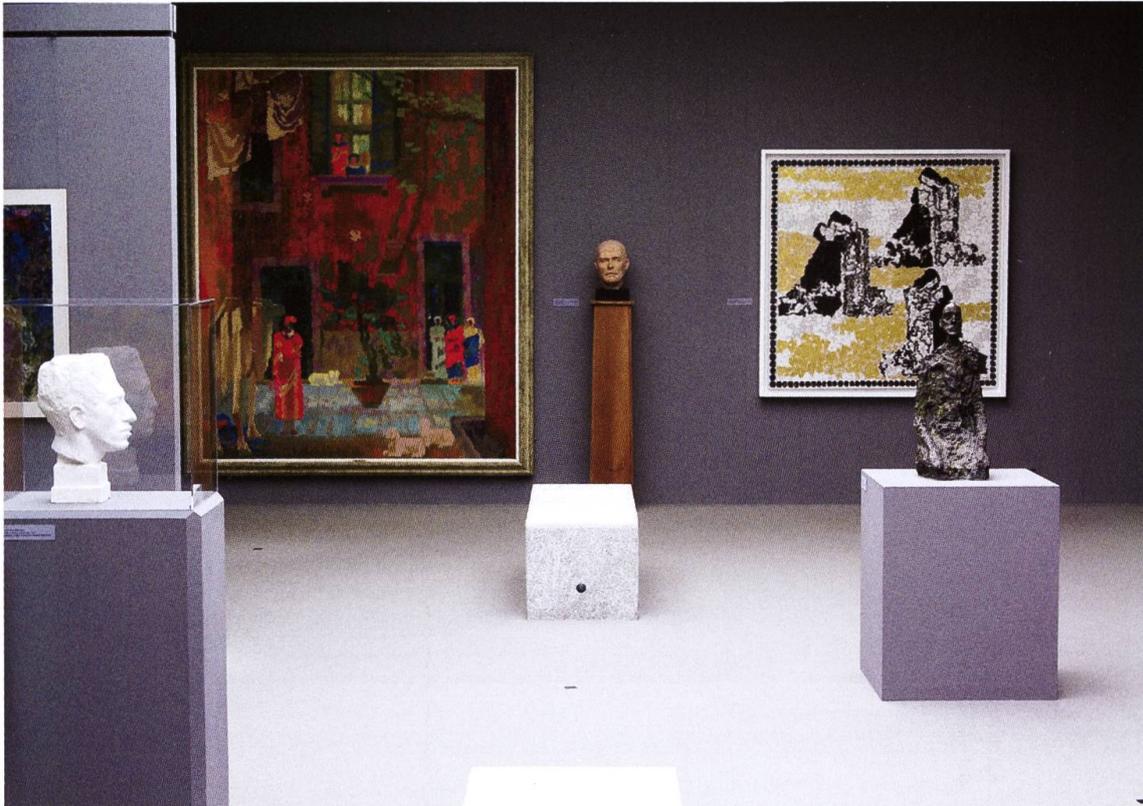
MARCO AMBROSINO

Augusto Giacometti al Museo Ciäsa Granda Intervista con David Wille

La famiglia dei Giacometti è, ormai da tempo, divenuta famosa ben al di fuori dei confini della Bregaglia, soprattutto nel campo dell'arte. Il merito di questa fortuna non è soltanto dovuto all'opera singolare di Alberto Giacometti, che ha sicuramente rappresentato un evento più unico che raro all'interno della storia dell'arte in Svizzera. Le opere di suo padre Giovanni (1868-1933) e del cugino di lui Augusto (1877-1947) prima e poi l'importanza culturale dei fratelli di Alberto, Diego (1902-1985) e Bruno (1907-2012) hanno infatti certo contribuito a rendere questa famiglia di artisti celebre anche oltre il Passo del Maloja. A questi nomi si aggiunga, fuori dal campo artistico, quello di Zaccaria (1893-1970), rinomato nel mondo delle scienze giuridiche.

Nel giugno 2022 ricorre il 75° anniversario della morte di Augusto Giacometti, nato e cresciuto in Bregaglia, ma poi formatosi e vissuto a Zurigo. Per commemorare questa ricorrenza, in Bregaglia sono state organizzate svariate manifestazioni e dati alla luce i frutti di lunghe ricerche; tra queste bisogna in particolar modo dare evidenza al lavoro biografico Augusto Giacometti. In einem förmlichen Farbentaumel curato da Marco Giacometti e recentemente pubblicato in due volumi per i tipi dell'editore Scheidegger & Spiess e, parallelamente, al monumentale catalogo ragionato dell'intera opera artistica di Augusto Giacometti promosso dall'Istituto svizzero di studi d'arte sotto le cure di Michael Egli, Denise Frey e Beat Stutzer, la cui pubblicazione è prevista il prossimo anno.

Un'ulteriore iniziativa che merita di essere segnalata è la mostra dedicata al «maestro dei colori» presso il Museo Ciäsa Granda di Stampa, che sorge a pochi passi dalla sua casa natale. La speciale esposizione dedicata ad Augusto Giacometti si sviluppa su due sale: la prima si trova al pianterreno e presenta anche opere giovanili incompiute, che testimoniano del suo apprendistato artistico a Zurigo e Parigi; la seconda parte è invece collocata nella Sala Giacometti-Varlin, in cui per l'occasione sono state esposte opere che danno prova della ricchezza e della varietà della ricerca di Augusto nel campo della creazione artistica. Al secondo piano del museo, infine, sono esposte anche alcune litografie di Paris sans fin di Alberto Giacometti, un'opera molto diversa ma non meno suggestiva rispetto a quelle di Augusto incluse in questa mostra.



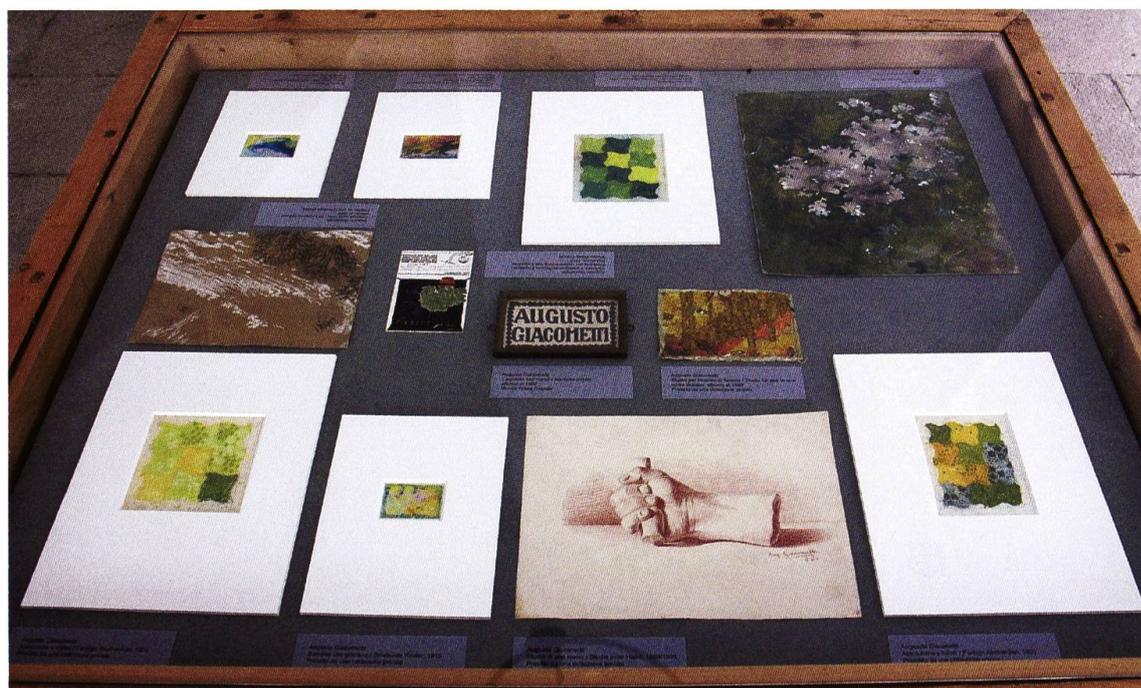
A margine dell'esposizione, aperta al pubblico dal 1° giugno al 20 ottobre, abbiamo il piacere di incontrare David Wille, curatore del Museo Ciäsa Granda, e di potergli rivolgere alcune domande.

Come è nata l'idea di realizzare una mostra monografica su Augusto Giacometti? È la prima volta che queste opere vengono esposte in Bregaglia?

L'idea è nata chiaramente con lo sguardo rivolto verso la ricorrenza dell'anniversario della morte. Dei cinquanta dipinti e disegni che compongono la mostra, solo alcuni erano già stati esposti in Bregaglia. Una buona parte di questi, proveniente da collezioni private, è mostrata al pubblico per la prima volta.

Prima di dare uno sguardo alla mostra è forse opportuno spendere qualche parola per "inquadrare" la figura di Augusto, che trascorre gran parte della sua vita lontano dalla Bregaglia. Quale "eredità" bregagliotta porta con sé Augusto e quanto, invece, è influenzato dalla diverse correnti artistiche che incontra durante i suoi soggiorni a Zurigo, Firenze e Parigi?

Augusto Giacometti è nato qui, in mezzo alla natura e con i genitori che lavoravano la terra, in un ambiente che non era dunque né intellettuale né artistico. È cresciuto con una profonda ammirazione per la vegetazione, per la flora e per i funghi, in particolar modo i licheni. Questa sua passione ha trovato seguito e una sua forma nello stile dell'Art Nouveau, che Augusto incontra a Parigi, lavorando con Eugène Grasset. La passione per l'arte giapponese, in particolare per le xilografie, esercita anche una notevole influenza sul giovane artista, senza dubbio.



Un aspetto che colpisce nelle opere di Augusto Giacometti, incluse quelle esposte nella mostra, è l'utilizzo intenso dei colori. Puoi dirci qualche parola sulla particolarità della sua sperimentazione cromatica? In che modo questa sperimentazione si collega con l'astrattismo?

Questo è un aspetto molto importante per capire l'opera di Augusto. Il suo affasciamento per i colori inizia già nell'infanzia e lo accompagna fino agli ultimi giorni. Quando arriva a Parigi, nel 1898, copia i colori che osserva sulle ali delle farfalle nel *Jardin des Plantes*. Osservando le sue opere giovanili si capisce subito come Augusto intenda compiere dei veri e propri studi sul colore: egli decide di disegnarli col pastello e di metterli uno accanto all'altro per vedere come i diversi colori si completino a vicenda. Questo studio ha portato in seguito alla creazione di composizioni astratte, un elemento centrale della sua opera. Molto, per chi desidera approfondire l'argomento, è detto dallo stesso Augusto nella conferenza del 1933 intitolata *Die Farbe und ich*.

Un secondo aspetto che attira l'attenzione del visitatore, soprattutto nella prima sala, è l'emergenza di uno stile astratto, per così dire, ante litteram. Qual è il rapporto tra Augusto Giacometti e l'astrattismo?

Augusto concepisce le sue composizioni astratte per conto proprio, partendo dalla sua ricerca sul colore. Ciò che è interessante è che queste prime prove astratte risalgono all'inizio del secolo, prima ancora che correnti come il cubismo e l'astrattismo in generale fossero in voga. Augusto, tuttavia, tiene questi lavori per sé, e attende fino al 1921 per esporli al pubblico, nella mostra alla Galleria Wolfsberg di Zurigo. Questa è forse una delle ragioni per cui Augusto Giacometti è menzionato nei lavori dedicati all'astrattismo soltanto di rado, malgrado abbia in qualche modo anticipato questa via artistica poi praticata da molti con le avanguardie artistiche del primo Novecento.

Come è stata effettuata la scelta delle opere da esporre? Quale principio hai seguito nella scelta e poi nell'allestimento stesso all'interno degli spazi espositivi?

Questa è la prima mostra che la Bregaglia dedica a questo suo grande artista. Si è dunque cercato di mostrare il maggior numero possibile di aspetti del suo lavoro, in modo da dare conto di tutta la sua ricerca stilistica, passando dai primi lavori e studi, quando frequentava la scuola di disegno a Zurigo e le sue successive ricerche e imitazioni dell'*Art Nouveau* e del giapponesismo, fino ai lavori della maturità.

La mostra temporanea di quest'anno include anche le litografie di Paris sans fin di Alberto Giacometti. Qual è la particolarità di quest'opera?

Si tratta di un'opera monumentale, che comprende ben centocinquanta litografie e dieci pagine di testo di Alberto Giacometti. Iniziata nel 1957 su proposta del noto critico d'arte Tériade, la selezione di opere fu completata nel 1962 e Alberto non visse abbastanza a lungo da poterne vedere la pubblicazione, che avvenne solo nel 1969. Le opere raffigurano vedute di Parigi, dove Alberto viveva dal 1922, mostrando a noi ciò che si presentava agli occhi dell'artista durante le sue passeggiate notturne.